



CITTA' DI ISPICA

**DISCORSO TENUTO DAL SINDACO
AVV. PIETRO RUSTICO
IN OCCASIONE DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA**

**ISPICA - 2 GIUGNO 2011
CORSO GARIBALDI**

Signori Dirigenti e Comandanti dei Corpi Militari e Civili;

Autorità tutte;

Gentili Signore e Signori;

Carissimi concittadini;

oggi celebriamo la festa dell'Italia che si unì e si fece Stato 150 anni orsono e la festa della Repubblica che gli italiani scelsero liberamente il 2 giugno 1946.

Questa giornata è, però, l'occasione per ricordare anche come nacque, sessantacinque anni fa, la Repubblica: tra grandi speranze e potendo contare sulla volontà allora diffusa tra gli italiani di ricostruire e far rinascere il Paese, in un clima di libertà, attraverso uno sforzo straordinario di solidarietà e unità. Dopo la guerra i nostri padri ebbero la capacità, il coraggio e la determinazione di comprendere che principi di assoluto valore, come libertà e democrazia, per i quali tanto avevano combattuto, avrebbero assunto il loro significato più alto e profondo solo se avessero avuto la possibilità di essere scelti dalla sovranità popolare, vera garante del destino di una Nazione e del Suo futuro.

La scelta della Repubblica, con un voto a suffragio universale, fu l'esempio più fulgido della raggiunta maturità di un popolo che definitivamente aveva preso coscienza delle proprie origini e della propria identità. Una conquista fortemente motivata dall'orgoglio di tanti che come uomini e cittadini vollero vivere in una nuova e grande realtà, finalmente unita ed indipendente: l'Italia repubblicana.

Da questo straordinario connubio tra gli italiani e la Nazione nacque la Carta Costituzionale, approvata nel dicembre 1947, un prezioso scrigno capace di contenere quei nobili sentimenti, quei valori, quei principi morali e civili sui quali si edificò la nostra Repubblica; uno strumento attraverso cui la dignità della persona, la solidarietà, l'uguaglianza, il pluralismo delle idee, il rispetto reciproco, l'identità politica, sociale, economica potessero essere sempre salvaguardate, tutelate e garantite; il *luogo* ideale dove difendere e custodire gelosamente e per sempre i principi di libertà e democrazia appunto.

Una Carta che rappresenta tuttora la valida base del nostro vivere comune, offrendo – insieme con un ordinamento riformabile attraverso sforzi condivisi – un corpo di principii e di valori in cui tutti possono riconoscersi perché essi rendono tangibile e feconda,

aprendola al futuro, l'idea di patria e segnano il grande quadro regolatore delle libere battaglie e competizioni politiche, sociali e civili. La celebrazione di quest'anno, ricorrendo il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, assume, tuttavia, un significato ancora più profondo, nella misura in cui si è largamente compresa e condivisa la convinzione che la memoria degli eventi che condussero alla nascita dello Stato nazionale unitario e la riflessione sul lungo percorso successivamente compiuto possono risultare preziose per suscitare le risposte collettive di cui c'è più bisogno: orgoglio e fiducia; coscienza critica dei problemi rimasti irrisolti e delle nuove sfide da affrontare; senso della missione e dell'unità nazionale. Orgoglio e fiducia, innanzitutto. Non dobbiamo temere di trarre questa lezione dalle vicende risorgimentali. Non dobbiamo lasciarci paralizzare dall'orrore della retorica: per evitarla è sufficiente affidarsi alla luminosa evidenza dei fatti. L'unificazione italiana ha rappresentato un'impresa storica straordinaria, per le condizioni in cui si svolse, per i caratteri e la portata che assunse, per il successo che la coronò superando le previsioni di molti e premiando le speranze dei più audaci.

Ma dell'identità nazionale è innanzitutto componente primaria il senso di patria, l'amor di patria emerso e riemerso tra gli italiani attraverso vicende anche laceranti e fuorvianti. Aver riscoperto - dopo il fascismo - quel valore e farsene banditori non può esser confuso con qualsiasi cedimento al nazionalismo. Abbiamo conosciuto i guasti e pagato i costi della boria nazionalistica, delle pretese aggressive verso altri popoli e delle degenerazioni razzistiche. Ma ce ne siamo liberati, così come se ne sono liberati tutti i paesi e i popoli unitisi in un'Europa senza frontiere, in un'Europa di pace e cooperazione. E dunque nessun impaccio è giustificabile, nessun impaccio può trattenerci dal manifestare la nostra fierezza nazionale, il nostro attaccamento alla patria italiana, per tutto quel che di nobile e vitale la nostra nazione ha espresso nel corso della sua lunga storia: lo dobbiamo a quanti, anche nostri concittadini, con la bandiera tricolore operano e rischiano la vita nelle missioni internazionali. E potremo tanto meglio manifestare la nostra fierezza nazionale, quanto più ciascuno di noi saprà mostrare umiltà nell'assolvere i propri doveri pubblici, nel servire ad ogni livello le Istituzioni e i cittadini.

In questo momento, sentirsi nazione unita e solidale, sentirsi italiani, significa riconoscere come problemi di tutti noi quelli che preoccupano le famiglie in difficoltà, quelli che nei giovani suscitano, per effetto della precarietà e incertezza in cui si dibattono, pesanti interrogativi per il futuro. Parlo dei problemi del lavoro e della vita quotidiana. Stiamo attraversando, nel mondo e in particolar modo in Europa, una crisi difficile: occorre dunque un grande sforzo, fatto anche di sacrifici, per aprire all'Italia una prospettiva di sviluppo più sicuro e più forte. Si deve, guardando ai giovani, promuovere una migliore educazione e formazione, fare avanzare la ricerca scientifica e tecnologica, elevare la produttività del nostro sistema economico: solo così si potrà creare nuova e buona occupazione.

Ci accomuni, dunque, carissimi concittadini, un forte senso delle responsabilità cui fare fronte perché l'Italia consolidi la sua unità, si rinnovi, divenga più moderna e più giusta e si dimostri capace di dare il suo contributo alla causa della pace e della giustizia nel mondo.

Viva il 2 giugno ! Viva la Repubblica! Viva l'Italia!